



# CONCERTI DELL'ACCADEMIA

a cura di Paola Besutti

ANNO XV – 2018

Mantova, Teatro Accademico del Bibiena

Giovedì 25 gennaio 2018 - ore 20.45

in collaborazione con  
Istituto Mantovano di Storia Contemporanea

## ***SENTIRE LA MEMORIA*** ***un concerto per ricordare***

IGOR STRAVINSKY (1882 – 1971)

*Fragment des Symphonies pour instruments à vent à la mémoire de Claude Debussy*

EARL WILD (1915 – 2010)

*Embraceable you*, studio n. 4 da *Virtuoso etudes after Gershwin's song*

EDVARD GRIEG (1843 – 1907)

*Andante con moto*

ARON COPLAND (1900 – 1990)

*Vitebsk. Study on a Jewish theme*

ARNOLD SCHÖNBERG (1874 – 1951)

*Verklärte Nacht*, op. 4, versione per trio di Eduard Steurmann

### **TRIO DI MANTOVA**

PAOLO GHIDONI *violino*

ANTONIO MOSTACCI *violoncello*

LEONARDO ZUNICA *pianoforte*

Introducono:

Piero Gualtierotti, Daniela Ferrari, Andrea Ranzato, Paola Besutti

L'Accademia Nazionale Virgiliana con il ciclo *Sentire la memoria* ha cercato in questi anni di proporre riflessioni non solo sul tema della Shoah, ma anche sul pericoloso e strisciante insinuarsi di una mentalità che, in un clima di apparente normalità, portò all'affermazione dell'orrendo progetto dello sterminio degli ebrei e di altre minoranze. Culmine di questo programma è *Verklärte Nacht* (1899) di Schönberg, non come frutto di un'arte prevaricata e condannata al silenzio, ma come esempio di una cultura musicale europea ancora possibile alle soglie del Novecento.

Nato a Vienna, Schönberg apparteneva a una famiglia piccolo-borghese di stretta osservanza ebraica. Avviato allo studio del violino, fu subito attratto dalla composizione nella quale fu quasi autodidatta, se si eccettua l'importante sodalizio con Alexander von Zemlinsky. I suoi modelli erano Mozart, Brahms, Beethoven, e più tardi Wagner. Gradualmente, dirigendo formazioni corali, strumentando operette e scrivendo canzoni egli raggiunse la possibilità di vivere come musicista e farsi apprezzare, pur tra le critiche, come compositore. Il suo essere ebreo non aveva sino ad allora né favorito, né ostacolato il suo cammino artistico. Tuttavia verso la fine degli anni Venti, quando ormai egli era divenuto il punto di riferimento della vita musicale berlinese, la sua musica cominciò a essere additata come corrotta e diseducativa per i giovani. Erano i segni di quella rozza propaganda che teorizzava e diffondeva la tesi della prevaricazione ebraica sulla cultura tedesca. Immemori del fatto che Schönberg fosse un figlio della borghesia viennese e berlinese, le sue opere, prima celebrate, cominciarono a essere osteggiate, così come quelle di altri compositori 'degenerati', talvolta tollerati solo se 'ariani'. Tutto precipitò rapidamente e nel maggio del 1933 Schönberg dovette prendere la via dell'esilio, prima a Parigi e poi, dopo aver constatato il dilagare della deriva razzista in tutt'Europa, finalmente negli Stati Uniti (ottobre 1933) da dove non sarebbe più ritornato. L'esilio coincise anche con una focalizzazione sulla propria origine, con il riavvicinamento alla comunità ebraica e alla "causa nazionale dell'ebraismo" (lettera a Webern). Sino ad allora non particolarmente sensibile all'impegno politico, cominciò ad aiutare l'emigrazione degli ebrei dalla Germania e dall'Austria.

*Verklärte Nacht* (*Notte trasfigurata*), op. 4 (1899) è considerata la sua prima opera matura ed è fra quelle più eseguite. Composta a soli venticinque anni, essa fu originariamente concepita per sestetto d'archi. Ancora profondamente legato al linguaggio wagneriano e scosso dal suo dirompente potenziale innovativo, il giovane Arnold non si inoltrò in estreme sperimentazioni, eppure l'exasperazione del linguaggio tonale, non ancora abbandonato, e le deroghe alla teoria armonica classica furono sufficienti per destare scandalo e una serie di iniziali censure. Il brano trae ispirazione dalla poesia *Verklärte Nacht* del tedesco Richard Dehmel (1863 - 1920), considerato

tra le più rappresentative voci poetiche dello *Jugendstil*. Come in un poema sinfonico lisztiano i versi, che non vengono intonati, costituiscono il sostrato di una tacita ‘narrazione’ musicale: al chiaro di luna di una fredda notte una donna confessa al suo compagno di portare in grembo un figlio non suo, ne riceve amore e rassicurazione. Tra le cinque sezioni del poema e le cinque parti in cui, senza interruzione, è articolato il brano non c’è rispondenza diretta, ma Schönberg stesso affermò di essersi ispirato al poema per la composizione dei temi e delle relazioni fra loro. A differenza di molte opere giovanili, spesso successivamente relegate in una sorta limbo, *Verklärte Nacht* rimase sempre ben presente nell’orizzonte musicale di Schönberg che, tempo dopo, durante la grande guerra, ne realizzò personalmente una trascrizione per orchestra d’archi (1917), ulteriormente revisionata durante la seconda guerra mondiale (1943). La trascrizione per trio, composta dal pianista e compositore austriaco Eduard Steurmann (1892 - 1964), emigrato in America nel 1938, fu autorizzata da Schönberg, che fu fra i suoi maestri. Oltre che nella sempre stupefacente compiutezza estetica di questo capolavoro, il senso della sua presenza in un programma dedicato al Giorno della Memoria sta dunque anche nella sua ‘lunga durata’ e nella palpabile evidenza del *milieu* mitteleuropeo nel quale fu concepito e della sua fecondante presenza in America.

Su questa linea, un intreccio di fili collega i quattro brani iniziali a *Verklärte Nacht*. Stravinsky, considerato da sempre l’*alter ego* di Schönberg, non poteva mancare. I due maestri si incontrarono un’unica volta (1912) e, loro malgrado, furono additati come antagonisti e come antinomici rappresentanti di due diverse visioni del mondo musicale, l’una apocalittica, l’altra integrata. Nella realtà, pur percorrendo strade diverse, essi si rispettarono. La presenza di Stravinsky è qui evocata dal ***Fragment*** pianistico che fu pubblicato nel numero speciale di «La revue musicale» (1920), dedicato cento anni fa alla scomparsa di Debussy (1918).

Lo studio per pianoforte ***Embraceable you***, di virtuosità quasi chopiniana, composto dal celebre pianista americano Earl Wind, ci ricorda come le inconfondibili melodie di George Gershwin non solo ebbero successo in sé, ma entrarono a far parte di un nuovo immaginario compositivo, sospeso fra jazz e musica d’arte. Figlio di emigrati ebrei di origine russa, Jacob (in arte George) inventò da autodidatta il proprio pianismo e attirò tra l’altro l’attenzione di Schönberg che, pur non cedendo alle lusinghe di Hollywood, studiò a fondo il *sound* americano.

L’apollineo ***Andante con moto*** del norvegese Grieg, offre un altro affaccio sulla libertà di ricerca compositiva alle soglie del Novecento. Grieg non abbandonò la tonalità, ma ne esplorò i confini a partire spesso da melodie nel contempo raffinate e popolarreggianti, così come quella che

percorre questo brano. Anch'egli fu folgorato dalla musica di Wagner quando assistette alla prima rappresentazione della *Tetralogia* (Bayreuth, 1876).

In *Vitebsk. Study on a Jewish theme* (1928) dello statunitense Copland, formatosi anche con Nadia Boulanger a Parigi, la fusione fra ricerca compositiva europea e statunitense appare compiuta. Né angelo né demone, la tonalità è ormai il terreno sul quale specie in America ci si può muovere senza inibizioni. Si noti la data di composizione, coincidente con il rapido infittirsi in Europa dei provvedimenti razzisti e con l'aumento dei flussi emigratori dall'Europa. La drammaticità di questo trio appare, come spesso avviene nell'arte, di un'impressionante preveggenza. [P. B.]

### *Notte trasfigurata*

Due persone vanno per un boschetto spoglio, freddo; / la luna li segue, essi la guardano fissi. / La luna splende sopra le alte querce, / nessuna nube offusca la luce celeste, / fin dove arrivano le cime nere. / La voce di una donna parla:

Io porto un figlio che non è tuo, / cammino nel peccato accanto a te.  
Contro me stessa ho gravemente peccato. / Non credevo più alla felicità,  
e tuttavia desideravo ardentemente / uno scopo nella vita, la gioia d'esser madre /  
e una mèta; così mi son fatta sfrontata, / e rabbrivendo ho lasciato  
che il mio sesso / fosse avvolto in un amplesso da un estraneo, / e me ne sono  
sentita benedetta. / Ora la vita si è vendicata: / ora ho incontrato te, /  
ho incontrato te.

Ella cammina con passo vacillante. / Guarda in alto; la luna la segue.  
Il suo sguardo buio annega nella luce. / La voce di un uomo risponde:

Il figlio che hai concepito / non sia di peso all'anima tua: / guarda com'è chiaro e  
lucente l'universo! / Ovunque intorno tutto è splendore, / tu avanzi con me su un  
mare freddo, / ma un calore singolare sfavilla / da te entro me, da me entro te.  
Esso trasfigurerà il bambino estraneo, / ma tu lo partorirai a me, da me; / tu mi  
hai dato questo fulgore, / tu hai trasformato anche me in un bambino.

Egli l'avvince intorno ai fianchi forti. / I loro respiri si congiungono in un bacio.  
Due persone vanno nella notte alta, chiara.

R. DEHMEL, da *Weib und Welt* (1896)  
[trad. dal tedesco di Sergio Sablich]

In collaborazione con:

Mantova Musica

Società della musica e del teatro "Primo Riccitelli"